

L'allarme Ance Schiavo: aziende stritolate da mancati pagamenti e credit crunch

«Costruzioni a rischio default»

Sesto anno consecutivo di crisi, spariti 33 mila posti di lavoro

PADOVA — Giunta al sesto anno consecutivo di contrazione degli affari, schiacciata nella doppia morsa dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione e del *credit crunch*, l'industria delle costruzioni in Veneto ha imboccato una deriva da «default generalizzato». Le parole del presidente regionale Ance, Luigi Schiavo, sono prive di sfumature e non potrebbero essere diverse, visti i numeri che presenta il consueto rapporto annuale sul settore. Nel 2011, calcola l'ufficio studi dell'associazione, gli investimenti in costruzioni sono calati del 5,7% e quest'anno si stima un'ulteriore contrazione del 4,1%. Le cifre sugli occupati sono drammatiche: il comparto dal 2007 ha perso 33.400 addetti (il 16% del totale) e circa il 20% delle aziende; nello stesso periodo si è perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro. Dunque «siamo al capolinea», enfatizza Schiavo. Soprattutto se il combinato disposto tra pagamenti mancati e credito negato continuerà a stritolare le imprese senza che nessuno intervenga efficacemente. «Il Veneto ha anticipato la crisi dell'edilizia rispetto al resto del Paese - spiega il presidente Ance - già nel 2007 avvertivamo le prime inversioni di tendenza, forse anche per effetto della grande crescita degli anni precedenti». Ora le conseguenze del Patto di stabilità aggiungono ulteriori devastazioni: «I Comuni non pagano da tre anni perché hanno le casse bloc-

cate. Uno Stato che non fa fede ai propri impegni non rispetta il vivere civile». Sul campo sono state messe anche proposte concrete e praticabili, come l'utilizzo di due miliardi della Cassa depositi e prestiti per favorire la cessione dei crediti «pro soluto» al sistema bancario. Tutto ancora sulla carta. Idem sulla cosiddetta neutralità dell'Iva per gli immobili invenduti, misura vitale per il comparto,

vi impieghi sull'edilizia - ricorda Antonio Gennari, il direttore del centro studi Ance nazionale - con il risultato paradossale che la crisi, in questo modo, uccide anche le imprese virtuose, quelle che innovano, fanno qualità, costruiscono in classe energetica A». Senza contare, poi, l'effetto secondario della stretta anche sui mutui delle famiglie (-14% di erogato in Veneto nei primi nove mesi del 2011) anche se le potenzialità della domanda, in una regione che ha visto aumentare popolazione e numero di famiglie, ci sarebbero.

Il grido di dolore sulla crisi viene poco ascoltato da media e istituzioni «nonostante il settore valga l'11,3% del Pil regionale e quasi il 23% dell'occupazione industriale». Restano poche consolazioni: il Piano casa («però dà più beneficio alle imprese artigiane che ai nostri associati»), gli ol-

tre 500 milioni di fondi Fas sbloccati dal Cipe, la speranza di nuove grandi infrastrutture come la Tav in project financing. Tutto però senza immediati benefici. Per questo Schiavo parla del 2012 come dell'«anno zero».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI IN VENETO

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010* | 2011* | 2012* | 2007/12 |
|---|------|-------|-------|-------|-------|-------|---------|
| Costruzioni | -1,5 | -5,0 | -10,5 | -7,1 | -5,7 | -4,1 | -29,7 |
| Abitazioni | 0,6 | -2,2 | -11,8 | -6,0 | -3,1 | -2,4 | -22,8 |
| - Nuove costruzioni | 0,3 | -4,7 | -21,4 | -13,0 | -7,6 | -5,8 | -43,1 |
| - Manutenzioni** | 1,0 | 1,3 | 0,8 | 1,2 | 0,8 | 0,3 | 5,5 |
| Costruzioni non residenziali private | -1,5 | -6,7 | -9,2 | -8,0 | -6,5 | -4,5 | -31,4 |
| Costruzioni non residenziali pubbliche | -7,2 | -10,0 | -9,3 | -8,9 | -12,0 | -9,0 | -44,7 |

*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà. **straordinarie e di recupero

Fonte: Elaborazione Ance-Ance Veneto

COMPTIME

sparita per magia alla stesura definitiva di uno degli ultimi decreti del governo Monti.

Se a questo aggiungiamo non la stretta ma un vero e proprio blocco del credito per le imprese di costruzioni («Il 75% denuncia difficoltà di accesso a finanziamenti»), il quadro è completo. «Le banche hanno chiuso i rubinetti a chiunque, gli istituti rifiutano nuo-